

Rivincita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Filiberto Antonelli**

**RIVINCITA**

*Il trionfo di giovani cuori contro un destino avverso,  
trascinati dall'esempio, dal coraggio e dall'amore*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Filiberto Antonelli**  
Tutti i diritti riservati

## Prefazione

La nascita di Tommaso Natali coincide con la morte della mamma Laura lasciando suo padre Roberto nella più assoluta disperazione.

Non potendo sopportare il dolore che lo assale ogni momento che trascorre fra le mura domestiche, Roberto si rifugia nella carriera militare a suo tempo intrapresa e partecipa come volontario ad ogni missione sotto la bandiera delle Nazioni Unite.

Ma ormai il destino si accanisce contro la famiglia Natali ed anche il padre cade vittima del dovere assieme ad alcuni soldati in un vile attentato in Albania.

Così, dall'età di otto anni, il bambino rimane affidato completamente ai nonni paterni, Angela e Francesco, che si dedicano completamente alla sua persona non facendogli mancare niente di ciò che è indispensabile ad una crescita sana ed emotivamente equilibrata.

La nonna Angela che in gioventù è stata una famosa concertista di pianoforte, trasmette la passione per la musica a Tommaso che rivela di possedere eccezionali doti di musicista, doti che il grande amore e la grande passione di Angela riescono a sviluppare e perfezionare con continui esercizi al pianoforte.

Finita la Scuola Media, Tommaso si iscrive al Liceo Classico Dante, sezione Musicale, e nei quattro anni

di frequenza perfeziona ed affina le sue doti naturali tanto da meritare il riconoscimento quale migliore allievo.

Conseguito il diploma con il massimo dei voti, inizia ad esibirsi in concerti riscuotendo ovunque unanimi consensi, coronando così il sogno di una rivincita morale contro un destino che lo ha privato, fin da piccolo, di entrambi i genitori.

La sua rivalsa si completa con la conoscenza di Monica, una ragazza coinvolta anch'essa in una tragica situazione familiare, che ha le qualità fisiche e morali per divenire la compagna ideale della sua vita.

Un raggio di sole penetra nella stanza e rompe l'oscurità che vi regnava, la rompe quel tanto che basta a svegliare il ragazzo che dorme, si gira nel letto, guarda verso la finestra dalla quale entra la luce ed esclama a voce alta, come a farsi un rimprovero:

«Santa pace, non potevi chiudere gli scuri ieri sera! Sei tornato tardi e non hai pensato che la finestra è stata aperta per fare le pulizie.» Poi, quasi a volersi giustificare, continua:

«Mah, tanto dovevo alzarmi... e se non mi svegliava quel raggio di sole...»

È un vizio contratto da tempo, da quando appena nato dormiva nel lettino a cancelli in camera della nonna Angela; anche ora non tollera che un minimo raggio di luce rompa l'oscurità della stanza, abituato com'è fin dalla nascita che aveva coinciso con la morte della madre Laura.

Tanto fu il dolore e la disperazione della nonna che pianse per giorni e giorni, i suoi occhi ne risentirono a tal punto che non sopportavano la più piccola luminosità. Rimase nella sua camera per diverso tempo e tenne a dormire con se il piccolo Tommaso che così si abituò alla l'oscurità più completa.

Nonno Francesco, sfruttando la sua abilità di consumato lavoratore del legno, aveva provveduto a mettere all'interno delle finestre solidi scuri, non solo, ma aveva equipaggiato anche la carrozzina con delle coperture che garantivano una oscurità assoluta anche quando si trovavano all'aperto, quando la nonna or-

mai ristabilita, lo conduceva a spasso nei dintorni del paese.

Anche ora che Tommaso ha quasi 18 anni e dorme da solo nella sua cameretta, il bisogno di oscurità è lo stesso ed ogni più piccola luce lo disturba; il nonno, sempre lui pronto a soddisfare ogni suo desiderio, ha coperto perfino la scatola dell'adsl ed il lettore dvd. le cui lampadine, rimanendo sempre accese, disturbavano il nipote.

Fino all'anno scorso, fino a quando la famiglia Natali non si trasferì a Firenze, Tommaso faceva il pendolare, un pendolare particolare se volete, ma sempre un pendolare.

Nei primi anni partiva per Firenze alla domenica pomeriggio per tornare al sabato sera con il treno delle 19,10 appena in tempo per prendere l'ultima corriera per Loro Ciuffenna; affrontava un viaggio di oltre sei ore fra andata e ritorno per rimanere a casa appena diciotto, di cui otto ore erano dedicate al sonno, un sacrificio eccessivo, mi direte, se non si considerasse il motivo per il quale lo affrontava.

A casa c'erano i nonni, quella Angela e quel Francesco di cui abbiamo parlato all'inizio e che costituiscono tutta la sua famiglia, sono il bene più prezioso che ha su questa terra, più prezioso di se stesso che senza i nonni non avrebbe avuto ne il motivo ne la possibilità di esistere.

Tornare a casa era un dovere verso di loro che aspettavano per ben sei lunghi giorni il piacere di riabbracciarlo e di poterlo avere vicino anche per poche ore, ed era un motivo morale verso se stesso per attingere da questo ritorno, seppur breve, la forza e la volontà per continuare sulla strada intrapresa, l'unica che potrà garantirgli la soddisfazione di una rivincita.



Ma per il momento, anche se ha solo quattordici anni, deve continuare la vita di pendolare che gli permette di rimanere a casa solo poche ore, con il vantaggio però di procurare un piacere ai nonni anche a costo di un sacrificio personale.

Anche oggi, agognato sabato di una settimana passata in trasferta, è tornato appena in tempo per consumare la cena nella tranquilla atmosfera della sua casa; al termine, dopo un colloquio con i nonni per metterli al corrente di quello che ha fatto a scuola nella settimana appena trascorsa, si attacca al telefonino per parlare con l'amico del cuore, Marcello, un ragazzo della sua età che abita nel centro storico di Loro.

Sono sei giorni che non si vedono e sicuramente avranno tante cose di cui parlare, ma adesso è molto tardi ed entrambi sono stanchi, la telefonata serve solo a Tommaso per confermare che è tornato e che si vedranno domani in mattinata al solito posto.

Marcello è iscritto all'Istituto Commerciale a San Giovanni Valdarno con l'intenzione di diplomarsi ragioniere; intraprendere la carriera commerciale è sempre stato il suo sogno ed intende coronarlo entrando nello studio di suo zio Carlo, il fratello di sua madre. Lo studio è uno dei più noti della città, è lo Studio Benelli, una associazione professionale di dottori commercialisti, e si trova in via Gruccia, una nuova costruzione all'estrema periferia di San Giovanni lungo la strada che conduce a Montevarchi.

Durante la settimana, nei pomeriggi liberi dallo studio, Marcello frequenta l'ufficio dello zio e comincia a fare pratica registrando fatture e tenendo in ordine i molti documenti che "affollano" uno studio commerciale, oppure sbriga commissioni per i titolari dello studio.

Tommaso invece studia a Firenze presso il Liceo Ginnasio Dante, Sezione Musicale, ed è ospitato a casa di una cugina di sua nonna, dalla domenica sera al sabato sera, allorché rientra a casa.

Sono due persone anziane i parenti della nonna, i signori Vanni, ma non vecchi ed abitano in viale Spartaco Lavagnini n°32, un palazzo signorile come del resto lo sono gli altri palazzi del viale; non hanno eredi, e sono stati felici di ospitare un quasi nipote che nelle loro speranze dovrebbe allietare la casa, hanno sempre desiderato un figlio ma poi si sono dovuti rassegnare.

Abitare con loro è stato come “il cacio sui maccheroni” per Tommaso, il Liceo Dante si trova nella zona della Fortezza, in via Puccinotti 55, affacciato su piazza della Vittoria angolo via Ruffini, a circa 500 metri dalla casa degli zii, e sistemazione più comoda di così non la poteva trovare. La nonna Angela, che conosce bene i signori Vanni, ha detto a Tommaso di muoversi in casa come se dovesse “camminare sugli specchi”, gli ha fatto capire che non sono abituati ad avere giovani per casa e sono gelosi della loro libertà.

Tommaso e Marcello abitano tutti e due a Loro Ciuffenna, in quella cittadina che sorge su un altopiano alle pendici del massiccio del Pratomagno, lungo la via dei Sette Ponti, l'antichissima “*Cassia Vetus*”; è un luogo scelto da molti valdarnesi, e non solo, per l'assenza di nebbia ed umidità d'inverno e per la leggera brezza, quasi mai noiosa, che mitiga la calura estiva rendendo il soggiorno veramente ideale.

Lungo la stessa via dei Sette Ponti ci sono altre cittadine, Castel Franco e Piandiscò ad ovest e Castiglione Fibocchi ad est, ma nessuna di esse può competere con Loro Ciuffenna, per le ragioni accennate in pre-

cedenza ma soprattutto per il suo impianto urbanistico; è questo che fece innamorare sua nonna Angela quando si dedicò alla ricerca di una sistemazione lontana dal clima del Valdarno, umido e nebbioso in inverno, soffocante in estate.

Infatti quando Angela e la nuora Laura giunsero all'inizio della via Piana, che è piana solo di nome, per scendere verso Loro, la cittadina apparve come un presepe naturale, tutta arroccata alla fine dell'altopiano su cui sorge e posizionata a semicerchio attorno al fiume Ciuffenna da cui prende il nome e che la attraversa formando nel suo centro un "orrido" veramente unico e suggestivo.

Qui si sistemarono in una casetta a due piani e qui nacque Tommaso in un tragico 15 Agosto in cui sua madre Laura lo lasciò per sempre provocando in tutti un grande dolore e nel padre Roberto un senso di ribellione contro un destino tanto crudele: non poteva gioire alla nascita del figlio tanto atteso che aveva coinciso con la morte della sua amata compagna e per reagire all'immenso dolore che sentiva si dedicò con tutto se stesso alla carriera militare che aveva intrapreso diversi anni prima frequentando l'Accademia Militare di Modena e successivamente la Scuola di Applicazione a Torino. Fu durante i due anni passati a Torino alla Scuola ed in occasione di alcune esercitazioni fatte nella Valle di Susa che conobbe Laura, una bella "tota" che abitava in prossimità dei laghi di Avigliana e se ne innamorò perdutamente; in quei due anni che trascorse a Torino alla Scuola si accorsero di non poter vivere lontani e decisero di sposarsi, e passati gli anni necessari per ottenere il permesso dal Ministero, coronarono il loro sogno nel Santuario dei Laghi attornati da parenti, amici e colleghi di Rober-

to. Anche Laura aveva origini toscane e precisamente di San Giovanni Valdarno dove era nato il nonno che emigrò ancora giovanissimo con la sua famiglia in cerca di lavoro.

Dopo il matrimonio, la carriera militare li costrinse a spostarsi in luoghi diversi, da Casale Monferrato a Udine, poi a Verona ed infine a Civitavecchia per la frequenza della Scuola di Guerra al termine della quale decisero di stabilirsi nel Valdarno assieme ai genitori di lui, Francesco e Angela che aveva una particolare simpatia per la nuora Laura dalla quale era ricambiata con un profondo e sincero affetto.

In un primo tempo abitarono con i suoceri nella casa adiacente al laboratorio di falegnameria di Francesco, un alloggio abbastanza grande da consentire ad ognuno una comoda sistemazione, ma quello che non li soddisfaceva era il clima del Valdarno, molto diverso da quello cui erano abituati i due sposini, Laura e Roberto, e con il passare del tempo convinsero anche Angela e Francesco a cercare una sistemazione meno dannosa per la salute, specie per loro già anziani.

L'intesa fra le due donne portò alla scelta di un alloggio nel paese di Loro Ciuffenna che corrispondeva in tutto e per tutto ai desideri di una vita serena, ma soprattutto di un clima salubre come quello della Valle di Susa dove Laura era nata e simile a quello che trovarono nel Veneto durante il periodo di comando che Roberto aveva effettuato ad Udine.

Ma come abbiamo detto non ebbero il tempo di rallegrarsi per un desiderio realizzato che Laura non sopravvisse al parto nel dare alla luce il figlio Tommaso e tanto fu il dolore di Roberto che non volle neanche vedere il figlioletto che riteneva responsabile, anche se innocente ed involontario, della morte della moglie.